



*O.M.R.C.C.*

*Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo  
Delegazione Provincia di Novara*

*A S.E. Gran Vicario Internazionale  
Fra Antonio Di Francesco*

*Castelletto Sopra Ticino (No) 21 novembre 2018*

### *Título del Progetto:*

*San Bernardo di Chiaravalle, un tesoro da salvare  
negli Antichi affreschi della Chiesa di Sant' Ippolito  
a Glisente.*

#### *PROGETTO:*

*Restauro conservativo affresco raffigurante  
San Bernardo da Chiaravalle*

*Lo scrivente Fra+ Marco Benedetti (Delegato O.M.R.C.C. della Provincia di  
Novara), con la presente rende noto all' Ill.ma S.V. Gran Vicario Internazionale S.E.  
Antonio Di Francesco quanto segue:*

*Nella serata di venerdì 7 settembre, all' interno della chiesa sopra menzionata, si è  
tenuta una conferenza organizzata dal parroco di Castelletto Sopra Ticino (No) don  
Fabrizio Corno sulla storia della frazione di Glisente e così, mentre lo storico **Prof.  
Alberto Temporelli** conduceva per mano i visitatori alla scoperta della storia di  
Glisente, c'è stata occasione anche per parlare del passato, del presente e del futuro  
degli affreschi presenti all' interno e sulla facciata della chiesa.*

*Prima di continuare nella relazione è doveroso soffermarsi e porsi un interrogativo:*

*"Perchè nell'antichità era importante la frazione di Glisente?"*

*L'abitato apparteneva alla pieve di Varallo Pombia ed era amministrato dai Visconti, che per un certo periodo possedettero anche la chiesa di Sant' Ippolito, sulla cui facciata per alcuni anni inserirono il proprio stemma nobiliare.*

*Le abitazioni più antiche risalgono al Trecento, ma il punto focale di tutta Glisente era la stazione di posta, un vero e proprio crocevia per i mercanti di tutta Italia.*

*Qui tra le porte di un caseggiato quadrangolare, passavano i carri dei commercianti provenienti da ogni dove.*

*Tutti i commercianti, sia quelli arrivati via terra, sia quelli giunti via fiume dal porto della Briccola, passavano da Glisente e lasciavano il proprio obolo ai Visconti.*

*Detto ciò, ecco alcuni cenni storici sulla chiesa di Sant' Ippolito.*



*Sant' Ippolito, martire guerriero del III sec. viene festeggiato in frazione Glisente il 13 agosto.*

*Le origini di questo luogo di culto sono da considerarsi antiche, sicuramente risalenti prima del XV secolo, lo testimoniano la presenza di un importante ciclo di affreschi presente sia all' interno che all' esterno in facciata.*

*La struttura architettonica si presenta a unica navata di modeste dimensioni; il presbiterio è rialzato rispetto alla zona riservata ai fedeli.*

*Il campanile è posto sul lato sinistro dell' edificio.*

*All' interno, sulle pareti è rappresentato un ciclo di affreschi risalenti al XV e XVI*

*secolo raffiguranti:*

*S. Sebastiano, S. Bartolomeo, S. Agnese e la Vergine che allatta il Bambino (datati 1523).*

*Proseguono: S. Giorgio, S. Domenico, S. Antonio Abate e S. Eligio (datati 1500).*

*In facciata il ciclo di affreschi raffigura: la Madonna in trono con Gesù infante accanto a due santi con in mano uno il pastorale, l'altro un libro e una bandiera.*



*Prosegue la raffigurazione con S. Liberata, S. Rocco e un altro santo non più identificabile.*

*La chiesa, diviene parrocchia indipendente il 31 maggio del 1959.*

*Nel corso della serata, l'esperta **Prof.ssa Laura Chironi** ha illustrato il significato dell' iconografia classica delle immagini, che all'interno della chiesa sono state restaurate una trentina di anni fa.*

*Si tratta di dipinti che ritraggono San Sebastiano, Sant' Ippolito, San Rocco e molti altri santi.*

*Un vero mistero aleggia invece intorno alle figure ormai rovinate dei santi dipinti sui due affreschi della facciata della chiesa.*

*Tra i santi raffigurati vi è una figura maschile che indossa un abito bianco, pastorale e forse un libro che raffigura San Bernardo di Chiaravalle.*



*A conclusione della serata il parroco nel ringraziare gli intervenuti ha detto: "**Questi santi che vediamo qui, sembrano dirci "Prendetevi cura di noi". I lavori inizieranno a breve e l'auspicio che rivolgo al futuro è che molti cittadini, una volta avviato il***

*cantiere, decidano di aiutarci a sostenere le spese per il restauro tramite le donazioni*

*A conclusione di quanto sopra descritto, sarebbe motivo di prestigio nonché un bellissimo gesto da parte della nostra Associazione O.M.R.C.C. poterci adoperare al fine di poter reperire la somma necessaria ai costi per il restauro conservativo dell'affresco raffigurante San Bernardo di Chiaravalle, lavoro che tra l'altro ha già l'autorizzazione del Ministero per i beni culturali "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano, Cusio, Ossola e Vercelli", protocollo nr. 10765 al 34.16.09/206.1 del 31 agosto 2018, della quale si allega copia.*

*N.B. Alla relazione si allega la presente documentazione:*

*1) Lettera di autorizzazione della Soprintendenza alle Belle Arti per la realizzazione dell'intervento conservativo della facciata esterna.*

Torino, li 31 Ago 2018

A  
Diocesi di Novara  
Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici  
Via Puccini, 11  
beniculturalidiocesinovara@pec.it

p.c. Comune di Castelletto Sopra Ticino  
castellettosopraticino@pec.it

*per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA  
NOVARA, VERBANO, CUSIO OSSOLA E VERCELLI

Prot. n. 10765 al 34.16.09/206.1 All. -

AMBITO E SETTORE: Tutela architettonica - Tutela storico Artistica

DESCRIZIONE: Comune: Castelletto Sopra Ticino - Prov. NO  
Bene e oggetto dell'intervento: Chiesa di Sant'Ippolito - Intervento di restauro degli affreschi in facciata e stregografie interne.  
Indirizzo: Fraz. Gilsente

DATA RICHIESTA: Data di arrivo richiesta: 15/06/2018 (vs prot. 7014 del 14/06/2018)  
Ns prot. n. 7775 del 21/06/2018

RICHIEDENTE: Diocesi di Novara - Privato senza fine di lucro

PROCEDIMENTO: Autorizzazione interventi su beni culturali (art 21-22 d.lgs 42/2004 e s.m.i.)

PROVVEDIMENTO: Tipologia dell'atto: Autorizzazione  
Destinatario: Richiedente

Premesso che l'immobile in oggetto risulta sottoposto a tutela ai sensi del combinato artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.,  
in risposta all'istanza di autorizzazione dei lavori in oggetto; visti gli elaborati, la documentazione e la relazione in allegato, questa Soprintendenza, ai sensi della normativa vigente e per quanto di competenza, **autorizza la realizzazione dell'intervento sulla facciata esterna a condizione che:**

- siano effettuati saggi stratigrafici preventivi in facciata (nelle parti non affrescate) per verificare l'eventuale presenza di strati di tinta sovrapposti e valutare opportunamente la tinta di fondo in accordo con il funzionario incaricato;
- siano concordate in corso d'opera con il funzionario incaricato le reintegrazioni pittoriche a tratteggio, la velatura delle zone lacunose e la riequilibrio cromatica delle parti affrescate.

Per quanto riguarda l'interno:

- si chiede che venga prodotta adeguata documentazione fotografica dell'apparato figurativo opportunamente contestualizzata;
- si resta a disposizione per concordare un sopralluogo con il funzionario incaricato per valutare l'opportunità di effettuare la campagna di saggi stratigrafici sulle superfici affrescate.

Questo Ufficio si riserva di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite conformemente alla documentazione di progetto approvata e a regola d'arte, e resta a disposizione per consulenze e pareri, richiedendo al contempo di essere tempestivamente informato dell'inizio dei lavori e di eventuali circostanze impreviste e problematiche che dovessero insorgere durante l'esecuzione delle opere.

 MINISTERO  
DEI BENI  
E DELLE  
ATTIVITÀ  
CULTURALI

Palazzo San Paolo Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara Tel +39 (0)321 331989 Fax +39 (0)321 830381  
Palazzo Chiodone Piazza San Giovanni, 2 - 10122 Torino Tel +39 (0)11 5220483 Fax +39 (0)11 5241484  
email [subap-min@beniculturali.it](mailto:subap-min@beniculturali.it) - PEC [subap-min@beniculturali.it](mailto:subap-min@beniculturali.it)  
sito web: <http://www.subap-min.beniculturali.it/>

Il presente atto potrà subire variazioni o annullamento (principio di autotutela) ove la documentazione risulti imprecisa, oppure successivamente si riscontrino situazioni o ritrovamenti non accertabili preliminarmente.

Si ricorda che gli estremi della presente autorizzazione dovranno essere chiaramente indicati sul cartello di cantiere e si richiede che, a lavori ultimati, sia trasmessa a questo Ufficio una sintetica documentazione fotografica di quanto eseguito.

Inoltre in vista della futura ricezione di erogazioni liberali ai sensi degli artt 15 comma 1 lett. h) e/o art 147 del DPR 917/1981, l'Ufficio scrivente attesta la **necessità dell'intervento** ex articolo 31 comma 2 del D.Lgs 42/2004 e 18 comma 1 del DPR 233/2007 ai fini della concessione delle agevolazioni tributarie previste dalla legge a favore del soggetto donante.

Si resta in attesa di ricevere il preventivo di spesa opportunamente diviso in voci di costo per l'apposizione del visto di competenza.

Si trattiene agli atti copia della documentazione qui pervenuta.

IL SOPRINTENDENTE  
arch. *Manuela Salvitti*

Il Responsabile dell'Istruttoria  
arch. *C. Nelli* / Dott. *B. Brison* / CG *E*



Palazzo San Paolo - Corso Cavallotti, 27 - 20100, Milano - Tel. +39 02 23 211000 Fax +39 02 23 630 181  
Palazzo Chiodone - Piazza San Giovanni, 2 - 10122, Torino - Tel. +39 011 5220400 Fax +39 011 530 494  
centrali: [info@beniculturali.it](mailto:info@beniculturali.it) - PEC: [info@beniculturali.it](mailto:info@beniculturali.it)  
[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

*2) Proposta di intervento e costi Restauro Conservativo affresco raffigurante San Bernardo da Chiaravalle (€ 4.250,00) a cura della restauratrice Prof. Daniela Galli*

**RESTAURO CONSERVATIVO AFFRESCO RAFFIGURANTE**

**SAN BERNARDO DA CHIARAVALE**

**PROPOSTA DI INTERVENTO**

Rimozione di polvere e depositi incoerenti tramite pennelli a setole morbide  
Impacchi con descalcificante nelle zone interessate da incrostazioni calcaree  
Desalinizzazione mediante ripetuti impacchi con sepiolite nelle zone interessate da sali/umidità  
Pulitura mediante spugnature con soluzione di ammonio carbonato in soluzione saturo  
Applicazione di impacchi con AB57  
Consolidamenti delle zone decoese  
Rimozione degli intonaci ammalorati e delle stuccature non consone  
Risarcimento delle crepe e delle lacune d'intonaco  
Pulitura finale per rimuovere descalbi causati in fase operativa  
Reintegrazione pittorica con la metodologia del tratteggio  
Velatura delle zone lacunose  
Riequilibratura cromatica  
Tinteggiatura della tinta piatta di fondo con materiale di base a calce.

Costo dell'intervento euro 4.250,00

Sono esclusi dal preventivo IVA di legge, ponteggio ed energia elettrica.

**Il preventivo ha validità di un anno solare**

*3) Proposta di intervento ristrutturazione totale della facciata della chiesa di San Ippolito, compresi gli affreschi (€ 12.300,00) a cura della restauratrice Prof. Daniela Galli.*

#### **STATO DI CONSERVAZIONE AFFRESCHI IN FACCIATA**

Durante il sopralluogo, si è potuto verificare l'insufficiente stato di conservazione degli affreschi datati XV sec.

Gli affreschi, data la loro collocazione, manifestano problematiche legate a fattori esterni quali agenti atmosferici, smog e polveri depositatesi nel corso degli anni. Gli attacchi microbiologici hanno causato la maggior parte di decoesione del pigmento.

Le importanti lacune di pigmentazione sono tali, da compromettere la lettura dell'insieme dei soggetti.

Oltre a queste, una pellicola di sporco ricopre tutta la superficie dipinta. In alcune zone vi sono anche degli ossidamenti e delle alterazioni di colore.

Da una indagine preliminare si riscontrano delle decoesioni di intonaco da valutare in modo più attento durante le fasi di intervento.

La tinta piatta che cornicia gli affreschi e comprende tutta la superficie della facciata, è di stesura con materiale a calce di colore "ocra".

#### **PROPOSTA DI INTERVENTO**

Rimozione di polvere e depositi incoerenti tramite pennelli a setole morbide

Impacchi con descalcificante nelle zone interessate da incrostazioni calcaree

Desalinizzazione mediante ripetuti impacchi con sepiolite nelle zone interessate da sali/umidità

Pulitura mediante spugnatura con soluzione di ammonio carbonato in soluzione satura

Applicazione di impacchi con AB57

Consolidamenti delle zone decoese

Rimozione degli intonaci ammalorati e delle stuccature non consone

Risarcimento delle crepe e delle lacune d'intonaco

Pulitura finale per rimuovere descalcificanti causati in fase operativa

Reintegrazione pittorica con la metodologia del tratteggio

Velatura delle zone lacunose

Riequilibratura cromatica

Tinteggiatura della tinta piatta di fondo con materiale di base a calce.

Costo dell'intervento euro 12.300,00

Sono esclusi dal preventivo IVA di legge, ponteggio ed energia elettrica.

**Il preventivo ha validità di un anno solare**

La restauratrice  
Prof. Daniela Galli

*4) Cenni storici sull'abitato di Glisente a cura del Prof. Alberto Temporelli*

## GLISENTE: FEUDO DEI VISCONTI D'ARAGONA E SNODO DI VIE COMMERCIALI

(Dalla Relazione sulla chiesa di S. Ippolito a Glisente, venerdì 7 settembre 2018)

A cura di **Alberto Temporelli**

Glisente, frazione di Castelletto sopra Ticino, ha una popolazione di circa 350 abitanti. Nel 1595 la popolazione era di 60 abitanti che nei secoli XVII-XVIII salirono a circa 90-100. Il piccolo borgo viene già citato nell'anno 959 in un atto di donazione: *de loco Galesente*. Negli *Statuti Castellettesi* del 1340 la località viene citata col toponimo *de Gallixenti*. Nel *Liber estimi cleri* risalente al 1357 è già presente la chiesa di S. Ippolito che fu proprietà dei nobili Visconti di Massino e Invorio a partire dal XIV secolo fino all'anno 1919. Questa famiglia costituiva un ramo collaterale dell'insigne chiatta dei Visconti di Milano. Il loro feudo si estendeva da Castelletto Ticino fino ad Invorio e Massino Visconti, esso comprendeva anche il territorio di Ornavasso.

Il capostipite della famiglia era Uberto Pico, il cui figlio Ottorino ebbe la concessione del feudo nel 1329 direttamente dall'imperatore Ludovico il Bavaro. Nel loro feudo i Visconti esercitavano il *mero et mixto imperio*, [locazione latina](#) medievale che indicava l'esercizio di tutti i poteri: politico, amministrativo, militare, giudiziario. Oltre a ciò i Visconti esercitavano anche il diritto fiscale, ossia il diritto di riscuotere le tasse sulle merci che passavano sul loro territorio. Inoltre, Ottorino Visconti fu investito delle decime ecclesiastiche di Castelletto Ticino e di Ornavasso con atto rogato dal notaio Peretto di S. Giorgio il 7 febbraio 1307, e confermato dai Vescovi di Novara che succedettero nei secoli seguenti. Le decime consistevano in beni in natura: canapa, le noci, i fagioli, le patate, il miglio, il panico, il frumento, la segala, la meliga.

Alberto Visconti era stato inviato nel 1464 dal duca di Milano Francesco Sforza a rafforzare gli eserciti di Ferdinando d'Aragona di Spagna, distinguendosi in fatti d'armi. Come riconoscimento delle imprese svolte con successo in favore degli eserciti spagnoli, con diploma datato 3 novembre 1464, il colonnello Alberto Visconti ebbe il diritto di fregiarsi con l'appellativo d'Aragona da aggiungere al proprio nome di famiglia.

Sulla chiesa di S. Ippolito nel XVI secolo era affrescato nel 1617 lo stemma dei Visconti d'Aragona proprietari di Glisente che era al centro di un crocevia di strade

che venivano da Novara (il *sentiero di Varallo*) e risalivano verso il Vergante, il Cusio, l'Ossola e la Svizzera. A Glisente esisteva una stazione di sosta per cavalli e la dogana. Qui fino ai primi decenni del XX secolo passavano i carri trainati da cavalli che conducevano merci di vario tipo. Vi era uno stallazzo per le bestie, una grande casa, "la Cà Lunga" che era attrezzata per la mensa, stanze per ospitare la notte i mercanti, una locanda/osteria. Tutto era di proprietà dei marchesi Visconti d'Aragona. Molte delle merci provenivano anche per via fluviale risalendo il Ticino e sbarcando nei porti di Persualdo e Briccola.

Il traffico commerciale era piuttosto intenso. Dal territorio interno del Lago Maggiore provenivano in direzione di Milano, i marmi di Candoglia, di Baveno e dell'Ossola, materiale edile, legna e carbone, pesce, burro e formaggi come risulta da una convenzione del 27 novembre 1613. Dalla pianura lombarda in risalita sulle acque proveniva merce più leggera come il sale, fondamentale alimento molto richiesto per il suo ampio utilizzo in campo alimentare. Inoltre il sale serviva per la farmacopea, per conservare carne e formaggi, pesci e verdure.

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

Serafino BELFANTI, *Castelletto sopra Ticino*, Milano 1938.

### FONTI ARCHIVISTICHE:

ARCHIVIO STORICO DI CASTELLETTO SOPRA TICINO

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI CASTELLETTO TICINO

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOVARA

ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA

*5) Cenni storici sugli affreschi devozionali della chiesa di Sant' Ippolito a cura della Prof. Laura Chironi.*

## GLI AFFRESCHI DEVOZIONALI DELLA CHIESA DI SANT'IPPOLITO DI GLISENTE

di Laura Chironi

Gli affreschi che si conservano in questa chiesa sono **immagini devozionali** che raffigurano alcuni santi e la Madonna. Sono presenti **due date** dipinte sulla cornice soprastante le immagini che sono di fondamentale importanza per collocare gli affreschi cronologicamente e inserirli nel contesto della pittura novarese del '500.

Le due date sono infatti **1523** sopra la serie di santi della parete sud e **1550 DIE 15 NOVEMBER**, sulla parete di controfacciata dove sono raffigurati Sant'Eligio e Sant'Antonio abate.

Le fasi decorative che si possono ipotizzare in base agli affreschi attualmente visibili e conservati all'interno della chiesa sono:

- quella risalente al 1523 sulla parete sud che ripropone i modelli tradizionali della pittura devozionale quattrocentesca di ispirazione tardogotica; sono raffigurati **Sant'Ippolito, San Pietro Apostolo, San Bartolomeo, una santa martire e la Madonna del latte;**

- una seconda fase decorativa potrebbe aver interessato la parete nord di cui ci rimane attualmente solo l'immagine di **San Sebastiano** che è opera di un artista diverso da quello che ha eseguito gli affreschi del 1523;

- una terza fase riguarda gli affreschi raffiguranti **San Rocco, San Giacomo e un Santo guerriero (San Defendente?)** sulla parete sud e gli affreschi del settore sinistro di controfacciata raffiguranti **Sant'Eligio e Sant'Antonio abate** datati 1550.

L'elemento unitario che collega gli affreschi di questa fase è l'articolazione dello spazio con le finestre prospettiche dipinte sul fondo. Distingueri tuttavia due mani, cioè l'opera di due artisti o botteghe, perché lo stile e le tipologie delle immagini raffiguranti San Rocco, San Giacomo e il Santo guerriero sulla parete sud sono diversi da quelli di Sant'Eligio e Sant'Antonio. Si possono quindi ipotizzare due interventi a breve distanza di tempo, entro il 1550, oppure la presenza di una bottega e l'attività di due artisti diversi al suo interno.

Gli affreschi che decorano la facciata della chiesa purtroppo sono stati danneggiati dalle intemperie, dell'intonaco dipinto è rimasta solo una traccia per cui sono di difficile lettura e interpretazione.

In base a quanto è ancora visibile possiamo ipotizzare che si tratti di affreschi databili tra la fine del XV secolo e i primi decenni del secolo successivo; la data 1523 che si conserva all'interno della chiesa sugli affreschi della parete sud potrebbe assumere un valore indicativo anche per questi affreschi della facciata.

Lo stato di conservazione ostacola il riconoscimento dei soggetti affrescati, tuttavia sulla base di quanto è ancora visibile e sulla scorta delle indicazioni fornite dal Belfanti che scriveva negli anni trenta del secolo scorso possiamo individuare con certezza almeno alcuni soggetti:

sul lato sinistro, a partire da sinistra **Santa Liberata** che porta in braccio due bambini, oggetto di devozione nel Medioevo come protettrice contro le malattie, ma soprattutto invocata per le partorienti e i fanciulli, **San Rocco** di cui è riconoscibile la caratteristica iconografia e un **santo non identificato** (questo santo sembra indossare un mantello con il cappuccio e forse ha nella sinistra una spada che appoggia al terreno: un altro Sant'Ippolito?); sul lato destro, a partire da sinistra una **Madonna in trono con il Bambino**, un Santo con veste bianca, pastorale e forse un libro, che potrebbe essere **San Bernardo di Chiaravalle** e un **"Santo con un libro e una bandiera"** secondo quanto scrive il Belfanti, ma ormai anche questi attributi risultano difficili da distinguere.

*A disposizione per qualsiasi chiarimento, speranzoso di un Vostro accoglimento, ringraziando per l'attenzione, un fraterno abbraccio.*

*Novara*

*Il Delegato Provinciale O.M.R.C.C. di*

*Fr+ Marco Benedetti*

